



> **Pride a Lisbona** > Nacho Doce/Portogallo

Il movimento lgbtq: a Bologna da oggi tre giorni contro la repressione. Per la libertà dei corpi

E ora scendiamo in piazza e gridiamo

Graziella Bertozzo

Un movimento in stallo o un movimento che può dare molto anche fuori della propria comunità lesbica, gay, trans, queer? Una discussione non da poco, ma necessaria quella che inizia oggi a Bologna, e prosegue fino a domenica, per la "Tre giorni contro la repressione, la normalizzazione e le nuove forme di disciplinamento dei corpi", promossa da Facciamo Breccia, Antagonismogay, Fuoricampo Lesbian group e dal coordinamento trans "Sylvia Rivera".

Si parte dai problemi emersi con chiarezza nel Pride che si è tenuto a Bologna lo scorso giugno, quando la debolezza di elaborazione politica ha lasciato spazio a derive securitarie, perbeniste, escludenti e qualunquiste. Dopo un'affollata assemblea cittadina tenutasi nel cuore dell'estate, questa tre giorni intende affrontare una serie di questioni che non riguardano solo il movimento lgbtq, ma chiunque, in questo paese, si sta chiedendo, come Rossana Rossanda ne *La ragazza del secolo scorso*: «È vero, si sarebbe dovuto scendere in piazza, gridare, rischiare: allora, anzi prima, quanto prima?».

Le quattro sessioni in cui si articola la tre giorni tracciano già un solco, delimitano un campo e un posizionamento, nella consapevolezza che apertura e confronto non significano affatto piaggeria, o peggio connivenza, con un potere autoritario che schiaccia non solo l'autodeterminazione, ma sempre più spesso la stessa vita di chiunque osi non corrispondergli, per scelta o per destino.

La deriva legislativa cui assistiamo non è altro che la legittimazione di posizioni che via via la società sta assumendo come proprie, modificando in senso violentemente repressivo il "senso comune", per cui picchiare a sangue un ragazzo per un pacchetto di biscotti è giusto, e se poi muore è solo un "incidente".

Si parlerà di perbenismo, rispettabilità

Il richiamo a un appuntamento storico - nel '77 - declinato contro le politiche securitarie, neofamiliste, escludenti. Il variegato mondo lesbico, gay, trans e queer dice no a una politica tutta schiacciata sull'omologazione al modello eterosessuale

e normalizzazione, per denunciare come l'interiorizzazione della rispettabilità come modello esistenziale abbia determinato per decenni la ricattabilità delle soggettività lgbtq e dei loro percorsi politici.

Una sessione sarà invece dedicata all'immaginario familista, alla ruotizzazione sociale/sexuale, alle relazioni, per evidenziare come il mimetismo esasperato dall'ansia di normalizzazione abbia fatto sì che venisse riprodotto in ambito lgbtq l'immaginario familista e sessista della famiglia etero. Oggi che, in piena liquidazione del welfare, tutto il lavoro di cura e assistenziale sembra tornare sulle spalle delle donne, ricacciate tra le mura domestiche, appare più che mai necessario rielaborare una critica alla famiglia come luogo di violenza femminicida e lesbo/trans/omofobica, di riproduzione dell'eterosessualità obbligatoria e di asservimento del genere femminile.

Ma si parlerà anche di trans/lesbo/omofobia come espressione di violenza, sessismo e ridefinizione del patriarcato nella convinzione che la ricerca e le lotte contro trans/lesbo/omofobia condotte in questi anni possono/devono intrecciarsi con il lavoro operato dal movimento lesbofemminista sul tema violenza, sessismo, razzismo.

L'ultima sessione di domenica sarà dedicata all'"emergenza sicurezza", usata come grimaldello per ogni abuso a partire dalla creazione e gestione della paura che ha generato una spirale di odio, razzismo, violenza agiti contro i

"diversi": dalle aggressioni "spontanee" per la strada, alla violenza squadrista organizzata, dalle leggi proibizioniste alle regolazioni per via amministrativa, molteplici livelli di azione configurano un sistema, un regime autoritario, che va compreso nelle sue continuità e discontinuità con il fascismo storico.

L'obiettivo di questa tre giorni, che non vuole essere un convegno, ma una vera e propria assemblea di movimento, è quello di iniziare a ridefinire e agire nuove pratiche di resistenza individuali e collettive, in grado di misurarsi con l'attuale deriva che dalla

politica sta passando a tutto il paese, in una forma osmotica tale da rendere difficile l'individuazione dell'"origine del male".

Da oggi alle 16 fino a domenica pomeriggio la Sala del Baraccano accoglierà la tre giorni che, ispirata nel titolo alla "tre giorni contro la repressione" di Bologna 1977, già nell'ampliamento del titolo originario denuncia come il potere abbia articolato il suo attacco, e come ai movimenti spetti articolare le conseguenti risposte.

E come nel '77 altri luoghi della città la tre giorni coinvolgerà diversi luoghi della socialità cittadina: nella serata di venerdì il Vag 61 di via Paolo Fabbri e in quella di sabato Atlantide di Porta Santo Stefano. Perché la repressione si combatte innanzitutto attraverso l'espressione e l'autodeterminazione...

Tutto il programma su www.facciamobreccia.org.

ABBONATEVI A UN GIORNALE MORTO AMMAZZATO



IL SERIAL MINISTRO TREMONTI GIULIO: L'INDOZIATO.

5000 abbonamenti permetterebbero a Carta di sopravvivere al tentato omicidio, ovvero al taglio della legge per le cooperative. **Un abbonamento biennale** vuol dire scommettere con noi sul futuro. **Regalare un abbonamento** ci aiuta ad allargare il cerchio.

120 euro l'abbonamento annuale.
200 euro due abbonamenti insieme.

Potete abbonarvi su bottega.carta.org
o cc postale n. **16972044** o cc bancario
iban **IT85D0501803200000000110**
440. Tel. 06 45495659

NEL SETTIMANALE IN EDICOLA DA VENERDÌ VI PARLIAMO ANCHE DI CRISI FINANZIARIA, VICENZA E NEGOEMOCRAZIA.